Madrignano[1]

Ẹr Vénto dẹ Tramontana e o Sóře

I sẹ littighéva un ghjórno ẹr Vénto dẹ Tramontana e o Sóře: ùn i pretendéva d èsse pù fòrte del àutro, quandẹ ghj an viśto n òmo, ch'i vẹgniva avanti pigà nt ẹr mantèllo. I dói i s én missci d acòrdio che sařài śtà ẹr pù fòrte chi sarài riuscì a far cavařẹ al òmo ẹr mantèlo dẹ dòsso.

Ẹr Vénto dẹ Tramontana i cominciò[2] a sciofiaře con violénza, ma pù i scioffiéva, pù l òmo i sẹ pighéva ẹnt ẹr mantèllo, tanto chẹ ařa fin ẹr Vénto i s è dovù arénde. O Sóře, alóřa, i sẹ mośtrò ẹn célo, e dòpo pògo l òmo, ch'i sẹntiva càudo, i s è cavà ẹr mantèllo. E a Tramontana l'è śtà cośtrétta a ricognósce che o Sóřẹ ghj éřa pù fòrte dẹ glié.

A t è piaġiù a filaśtròcca? A ra voghjàn ripète?

Nota 1 - in alta val di Vara, e fino a Calice al Cornoviglio di cui Madrignano è frazione, si osserva una certa presenza delle doppie consonanti, diversamente dal modello lunigianese e spezzino ma in *continuum* con quello genovese: a Genova la lunghezza fonologicamente pertinente è quella vocalica, ma c'è anche quella consonantica per isocronismo sillabico, e ciò ha consentito la conservazione delle *CC* a Varese Ligure dove, oltretutto, sono state rifonologizzate. Il sistema varesino si ritrova a Sesta Godano, in cui però è presente anche la tendenza allo scempiamento che caratterizza la Lunigiana e La Spezia, fino a che già a Rocchetta di Vara si ha spesso la scempia. In questa versione madrignanese abbiamo risolto il problema indicando le doppie solo dove si sentono effettivamente.

Nota 2 - l'inserimento di alcune ricorrenze del passato remoto sembra essere d'influsso italiano, trattandosi di un tempo verbale ormai disusato nei dialetti lunigianesi e in quelli liguri orientali: per Pontremoli *cfr* Patrizia Maffei Bellucci, *Lunigiana*, Pisa : Pacini 1977, § 1.2.11, per la Bassa Lunigiana *cfr* Gino Bottiglioni, «Note Morfologiche sui dialetti di Sarzana, San Lazzaro, Castelnuovo Magra, Serravalle, Nicola, Casano, Ortonovo», in *Revue de Dialectologie Romane* (III)

1911, § 52, e per La Spezia *cfr* «Il Vento e il Sole» di F. Lena. Da tutte queste fonti si evince che le forme del pass. rem. di III pers. sing. (quali risultano da vecchi testi scritti o in ricorrenze cristallizzate come quelle di proverbi e filastrocche) hanno in genere *-é*, per cui le forme *i cominciò, i sẹ moṡtrò* della versione di Madrignano sembrano a prima vista desunte dall'italiano. Va però considerato che risulta *-ò* da «Il Vento e il Sole» di Cervara, e che *-ò* è attestato anche per Carrara da Luciano Luciani, *Il dialetto carrarese. Suoni - forme - costrutti - parole*, Carrara : Aldus 1999, pp. 111-112, ad es. *i parlò* «(egli) parlò». Le forme madrignanesi in *-ò*, dunque, sono probabilmente corrette, per quanto arcaiche e fortemente regredite (si noti infatti che il tempo normalmente usato dal testo è il passato prossimo, e si veda quanto detto in nota alla versione pontremolese de «Il Vento il Sole»). Rimandiamo poi alle versioni lunigianesi della novella boccacciana in Giovanni Papanti, *I parlari italiani in Certaldo alla festa del V centenario di Messer Giovanni Boccacci*, Livorno : Vigo 1875, in particolare a quella di Licciana.